

LA MAGGIORANZA Bossi rassicura Napolitano: «Non c'è rischio razzismo». Dopo le pressioni di Maroni il premier ferma La Russa che voleva imbarcarsi su una motovedetta

Tre italiani su quattro promuovono la linea dura di Silvio

Sondaggio di Sky: il 76% favorevole all'introduzione del reato di clandestinità. Ma le ronde piacciono solo al 16%

■■■ **GIANLUCA ROSELLI**

ROMA

La questione degli arrivi degli immigrati clandestini e del respingimento in mare dei barconi continua a tenere banco. Ieri il governo italiano ha chiesto ufficialmente che il tema dei clandestini sia affrontato al consiglio europeo che si terrà a giugno. Ed è lo stesso ministro Roberto Maroni, assicurando che «i respingimenti andranno avanti», ad auspicare che il problema venga affrontato a livello europeo. Anche se il ministro degli Esteri Franco Frattini assicura che «contro l'immigrazione clandestina l'Italia non è affatto isolata». Ieri il tema è stato affrontato anche in un documento interno dell'esecutivo dell'Ue, in cui si legge che «bisogna evitare ogni deriva verso un'Europa forzata» e fare in modo che «l'immigrazione clandestina non sia presentata come una minaccia per la sicurezza».

Nel frattempo, però, un sondaggio realizzato da Sky Tg24 rassicura l'operato del governo: il 76 per cento degli italiani è favorevole all'introduzione del reato di clandestinità così come è stabilito dal ddl sulla sicurezza. Solo il 16 per cento dei votanti apprezza invece le ronde. Se il sondaggio di Sky non ha valore statistico, in quanto si tratta di opinioni espresse dai telespettatori, un'altra ricerca più attendibile, realizzata da Pansa nel Data, dice che nel Nord est il 58 per cento delle persone è favorevole al respingimento in mare degli immigrati. E il 61 per cento si dichiara favorevole al reato di clandestinità.

Le divisioni sui clandestini non sono solo tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno dei due schieramenti. Nel Pd, per esempio, diversi esponenti nei giorni scorsi si erano detti favorevoli al respingimento dei barconi in arrivo dal nordafrica. Tra questi Piero Fassino, Massimo D'Alema e Francesco Rutelli. Ieri è intervenuta Anna Finocchiaro, secondo cui «di fronte a un problema come questo, non è serio sventolare la bandiera del respingimento». Mentre Marco Minniti attacca il PdL accusandolo di «essere contro ogni forma di integrazione». Sulle di-

visioni al suo interno è stato costretto a intervenire lo stesso segretario del Pd, Dario Franceschini. «Il partito ha avuto sempre una posizione chiara e dire che vi siano presunti distinguo al nostro interno mi fa sorridere», afferma Franceschini.

Ma anche nel Pdl esistono toni diversi. Ieri, per esempio, Gianni Alemanno ha preso le distanze dalle parole di Silvio Berlusconi. «La frase di Berlusconi sull'Italia che non è un paese multietnico è culturalmente e tecnicamente sbagliata. L'Italia è già un paese multietnico. Non deve però diventare un paese multiculturale», osserva il sindaco di Roma, avvertendo anche che «dopo anni di retorica buonista oggi non si faccia l'errore di cadere in una retorica cattivista». Alemanno, però, è favorevole ai respingimenti. Anche se, secondo gli uomini vicini a Fini, le situazioni vanno verificate caso per caso e bisogna stare attenti a non andare contro il diritto di asilo.

All'attacco del Pd vanno intanto Daniele Capozzone e Roberto Calderoli. Mentre Umberto Bossi rassicura il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che giovedì aveva lanciato un monito contro il rischio di xenofobia. «Napolitano non deve temere nulla. Adesso la gente sa che c'è lo Stato. Non c'è rischio di razzismo», afferma il Senatur.

In tutto ciò, due ministri, quello della Difesa La Russa e quello dell'Interno Maroni, continuano a farsi la guerra. Uno scontro non solo istituzionale, ma anche politico, visto che in palio c'è il primato di partito principe della legalità e della sicurezza. Un primato che vale parecchie migliaia di voti. L'ultimo capitolo di un duello che va avanti da mesi a colpi di piccoli sgarbi e plateali divertì è lo stop arrivato a La Russa di recarsi a Lampedusa. Il ministro della Difesa, che oggi è a Tripoli per un incontro istituzionale, avrebbe poi dovuto raggiungere l'isola e imbarcarsi proprio su una motovedetta impegnata nei pattugliamenti. Ma l'iniziativa non è piaciuta al Viminale, che ha reso noto il disappunto alla presidenza del consiglio. E questa volta lo stop a La Russa è arrivato direttamente da Silvio Berlusconi.

La Bindi a Matrix

■■■ **MATTEO MION**

L'altra sera a Matrix abbiamo rivisto ma Bindi in gran spolvero, affannata nella difesa a oltranza del barcone della disperazione della sinistra oramai prossimo al naufragio alle elezioni europee di giugno.

Il pretesto dei respingimenti attuati finalmente dal governo italiano ha dato una seconda giovinezza all'illustre democristiana che polemizzava sul ddl sicurezza. L'ex ministra sovrapponeva ostinatamente la propria voce a quella di Maroni per tentare il vecchio trucchetto progressista d'imbrogliare le carte. Realtà è che il vecchio gioco delle tre carte della compagine doroteo-comunista oggi è fallito perché gli italiani sono stanchi di vedere rigirare la frittata e il linguaggio semplice e pragmatico

di Berlusconi li convince più di ogni altra manfrina.

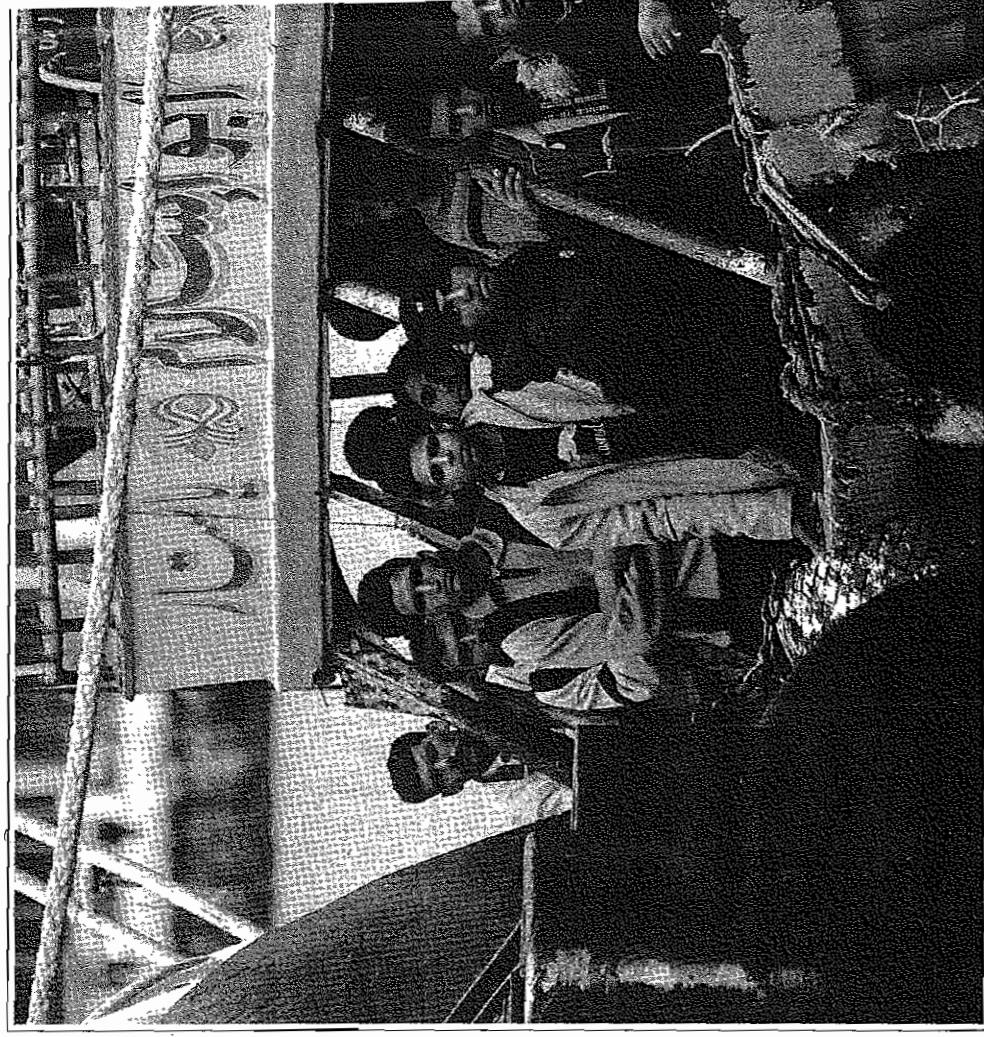
Sono stanchi e logori dei mille arzigogoli giuridici dietro cui nascondere la verità dei fatti e delle leggi, e nella circostanza, il cruccio nazionale è uno solo: vogliamo avere delle coste colabrodo ed essere messi sotto scacco persino da Malta, essere perennemente sbeffeggiati dal furibastro Gheddafi oppure vogliamo mettere in atto una seria politica di presidio costiero?

VERSO IL VOTO

Sulla sicurezza l'esecutivo gode di un consenso plebiscitario e i respingimenti porteranno l'attuale maggioranza ad una vittoria schiacciante anche alla prossima tornata elettorale. Gli italiani di buon senso a destra, sinistra e centro sono tutti d'accordo:

massima accoglienza verso le brave persone che vengono a guadagnarsi la pagnotta e altrettanto rigore verso chi viene solo per delinquere impunemente. Cosa ci sia di razzista e dittatoriale in tutto ciò la Bindi quanto l'Onu hanno grossissime difficoltà a spiegarlo. Così Rosy faceva quasi tenerezza per la pervicacia con cui era costretta ad arrabattarsi per sostenere l'insostenibile: costretta ad arrampicarsi sugli specchi per contestare l'esecutivo in carica che ha fatto quello che i connazionali tutti attendevano da tempo.

Un tentativo estremo di difendere anni di politica dissenmata condotta da Prodi & C. che ha permesso l'accesso e l'impunità a migliaia e migliaia di clandestini, facendo dell'Italia l'eden dei disperati e dei delinquenti tanto agognato dalla sinistra



Difesa alpina La Svizzera blinda le frontiere Ingressi più difficili anche per gli italiani

■■■ **ALESSANDRO BONELLI**

La Svizzera blinda le sue frontiere. E gli immigrati siamo noi. Allarmata dalle statistiche sull'occupazione, Berna valuta l'applicazione di una clausola che limita l'accesso al mercato del lavoro da parte dei cittadini della Ue. Il Consiglio federale ha chiesto al Dipartimento della Giustizia di presentare al più presto, forse già la settimana prossima, una proposta in merito. La clausola cosiddetta "di salvaguardia speciale" è prevista dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone (AIC) e consente di reintrodurre dei contingenti per i permessi nei confronti dei cittadini dei

vecchi Stati membri dell'Ue, nonché di Cipro e Malta (CE-17). Allo stesso tempo il Consiglio federale ha deciso di prorogare la disciplina transitoria applicata ai cittadini degli Stati dell'Europa orientale. I maggiori gruppi di immigrati dall'Ue provengono da Germania e Portogallo, ma si contano anche circa 300mila italiani, che salgono a mezzo milione considerando i cittadini con doppio passaporto, frontalieri esclusi.

Dalla soppressione dei contingenti, il 1° giugno 2007, i cittadini dei 15 vecchi Stati membri della Ue, più Cipro e Malta, beneficiano della libera circolazione delle persone. Il governo elvetico ha tuttavia

fatto presente che la clausola di salvaguardia permette alla Svizzera di reintrodurre, unilateralmente e senza misure di ritorsione, dei contingenti per una durata limitata, purché il numero di permessi di soggiorno rilasciati nel corso di un anno superi almeno del 10 per cento la media annua dei permessi rilasciati nel corso dei tre anni precedenti.

Da giugno 2008 ad aprile 2009, il numero dei permessi B (della durata di cinque anni) e L (per dimoranti temporanei) rilasciati è «diminuito a causa della debole situazione congiunturale», prendono atto a Berna. Tuttavia, a causa dell'«ottima situazione

può esimersi dal farlo. Così l'esecutivo oggi, anche e soprattutto per la folle politica di porte aperte a tutti attuata dai compagni di viaggio della Bindi, non può sottrarsi ad un contenimento e una razionalizzazione degli ingressi degli immigrati che passi forzatamente attraverso il rimpatrio, seppur umanamente penoso, di chi giunge in Italia clandestinamente. I secondi, cioè la sinistra, iniziano oramai a muoversi a compassione e tenerezza per l'assenza assoluta di idee e l'incapacità di formulare proposte adeguate e alternative al Pdl: la Bindi di Matrix ne è stata testimonia lampante. Il bacio consolatorio alla rivale del ministro

IL BUON GIUDICE

Anche il criminale più efferato suscita la pena di chi ne pronuncia la condanna, ma il buon giudice non

Maroni che, in chiusura trasmissione, sussurra alle telecamere - «guardate che mi tocca fare...» - una spassosissima ciliegina sulla torta.